

LA TORRE DEL FERRO A THURIO. PERCHE' PERDERLA?

di Martino A. Rizzo

Informazione e Comunicazione, 29.4.2020

Domenica mattina 26 aprile u.s. la trasmissione di Rai1, "Paesi che vai" ci ha offerto un video spettacolare su alcuni castelli della provincia di Cosenza e il loro rapporto con Federico II. Nel programma, il conduttore ha parlato della storia dei normanni in Calabria e del sovrano svevo, girovagando per i castelli di Cosenza, Corigliano, Rocca Imperiale e Roseto Capo Spulico, mettendone in risalto la bellezza. Come calabresi non si può non essere riconoscenti a Rai1 per questo splendido servizio che ha fatto conoscere a un grosso pubblico alcune delle perle del patrimonio storico-artistico della regione.

Ammirando il servizio mi sono però tornati in mente i tanti altri gioielli del circondario e quelli che abbiamo trascurato, e che oggi purtroppo non godono di buona salute. Tra questi ultimi la Torre del Ferro di Corigliano-Rossano. Questa torre, vicinissima alla frazione di Thurio, è situata nella piana di Sibari, tra il fiume Crati e la fiumara S. Marco. Torre del secolo XVII - XVIII, è collocata tra campi e acquitrini, inserita in una natura che ne esalta il fascino, dandole un alone di mistero.



Vittorio Faglia, grande studioso italiano di castelli e torri, afferma che “questa romantica torre” ha una base quadrata con lati di sette metri e una forma slanciata a corpo parallelepipedo. Probabilmente trattasi del rudere di una residenza rurale, che il proprietario si era fatto costruire a forma di torre. L’edificio, pericolante, è composto da due piani, che allo stato attuale non sono accessibili.

Gustavo Valente, storico calabrese, autore di un importante studio sulla difesa costiera in Calabria, attribuisce alla Torre un’origine ancora più antica rispetto a quella individuata dal Faglia, inserendola in un contesto territoriale fortificato che annovera nelle vicinanze anche il Castello di San Mauro e la torre del Cupo a Schiavonea.



Dalle pubblicazioni di Faglia e di Valente che parlano della Torre è anche possibile – grazie a delle foto del 1960 e 1980 presenti nei loro testi - fare il confronto tra il suo stato attuale e quello dei decenni precedenti. Così ci si rende conto che le attuali pessime condizioni non risalgono ai secoli scorsi, ma sono dovute alla mancata manutenzione, all’incuria degli ultimi cinquant’anni, quando l’edificio sarebbe stato più agevolmente recuperabile. Insomma, anche in questo caso ci si trova di

fronte una trascurataggine, una mancata volontà di valorizzare il nostro patrimonio, non nuova in Calabria.

Quindi viene spontaneo chiedersi e chiedere: dobbiamo perdere anche quest'altra testimonianza del nostro territorio, invece che custodirla per non smarrire la memoria del passato? È possibile porvi rimedio?

